

TORINO OCCUPA

TUTTO QUINTA

I 49^o 31 DICEMBRE

SILVANO

LIBERO

editoriale

1) Continua il processo contro Silvano Pellissero, le udienze, finite il 2 luglio, ricominciano ad ottobre. Solito trarren di celerini schierati e controlli al tribunale. Qualcosa si muove, alcune testate anarchiche pubblicano la storia di Silvano, si allarga il fronte della solidarietà, che sembrava sospito, tanto da far dichiarare agli inquirenti che Silvano è rimasto solo.

Una grande dimostrazione del contrario il giorno 13 dicembre, quando un presidio di cento persone circonda il tribunale, e la musica di Radio Black-out sparata a manetta interrompe il pM Tatangelo che in aula vomita anni di galera. Ci si sentirà a Gennaio, perché stiamo organizzando una tre giorni...

2) Il processo Marini a Roma annega. I magistrati continuano ad aspettare che dall'alto del cielo arrivi un aiuto. Le accuse inconsistenti e la evidente montatura mostrano l'osso. Persino il giudice comincia a dar segni di impazienza.

3) A Torino non ci sono state nuove occupazioni, invece fioccano condanne e processi, alcuni pescati dal passato remoto (la storia Ciari/ Massucco, vedi Tuttosquat n°3) ed altri legati ad episodi più recenti (agli ex occupanti del T31/Asbesto, una ventina i processati).

La città si prepara per tempo al giubileo, con conseguente Expo Sindone 2000, in prospettiva le olimpiadi del 2006.

Finalmente i riflettori si accendono sulla città, traforata da mille cantieri, la vita di tutti migliora, un automobile ciascuno, una casettina semplice e carina, denaro a palate in tasca e tante luci colorate.

Nel mentre la popolazione si gode tutto questo benessere che a briciole cade dalle tasche del padrone, la città ha conosciuto Dolomiti Jane.

Alle olimpiadi del 2006 ci sarà anche lei, la nostra candidata, destinata a vincere in tutte le discipline sportive invernali. Volutamente ignorata da Castellani e Christillin, i due promoter delle olimpiadi torinesi, lautamente foraggiati dal padrone FIAT, che già si presta gli affari, abbiamo pensato noi a portarla in giro per vie e piazze della città, in trionfo.

4) E la DIGOS? Lavora nell'ombra. Si dedicano a stilare liste nere di squatter, importunano addirittura i padroni di lavoro e inventano elenchi prestampati per schedare chi va ai processi. Si sussurra in alto loco che stanno intensificando controlli ed intercettazioni.

Visto che le montature contro gli anarchici non danno i risultati sperati, probabilmente i solerti funzionari della questura stanno macchinando l'ennesimo colpo di scena: una nuova associazione eversiva? Altri terroristi inventati tanto per fare un po' piazza pulita? Mah, in ogni caso non c'è da stare tranquilli. Anche perché nel frattempo commissionano ai ragazzi delle pattuglie pestaggi ed intimidazioni contro chi esce dagli squat...

Luchino

Sostieni e diffondi

E' difficile talvolta trovare il giusto equilibrio fra il mare di contraddizioni che la vita ci pone. La carne è debole, le cose cambiano e di un botto ti ritrovi impegnato in situazioni impensate.

Sono certa che anche la nostra eroina delle nevi Dolomiti Jane, quando ha pensato di proporsi per le Olimpiadi del 2006 abbia dovuto combattere con una serie di fantasmi. "Sarà politicamente corretto?", "Mi parleranno ancora i più duri e puri?", "Gli altri compagni capiranno come la passione per la neve possa spingermi a tanto?".

Chissà quante notti insonni ha passato la poveretta, dopo gli estenuanti allenamenti su e giù per le colline di Cavoretto, le innumerevoli ore passate a pattinare sulla cupola ghiacciata della Gran Madre. Pensieri, paranoie, dubbi, da una parte, passione dall'altra. Si sa il mondo dello sport è sporco, corrotto, drogato. Le olimpiadi le vuole il potere, nascono e muoiono nel business. Papà Agnelli, fedele alle piste innevate, le ha comprate. Entrarci dentro sembra un tradimento alle proprie idee, ai propri affini. Invece, colpo di scena, siamo proprio noi a convincerla. Non potendo che farci travolgere dalla sua bravura eccezionale. Una valanga. Accantoniamo la critica al potere per entrare da protagonisti nel mondo dello show-business-spettacolo. La purezza di Dolomiti, più candida delle nevi, è tanta da nascondere il fattaccio. Vincerà, ne siamo certi, in tutte le

Gianfranco Bertoli e Silvano Pellissero

Il carosello di invenzioni

fantapolitiche relative all'attentato del 1973 davanti alla questura di Milano e nei confronti dell'autore, l'anarchico Gianfranco Bertoli, non ha mai fine.

Periodicamente ogni due anni, come un assurdo revival, qualche imbecille scopre la luna nel pozzo, promette eclatanti rivelazioni, svela le trame di insistenti legami tra Bertoli e i fascisti, poi il tutto si risolve in un nulla di fatto.

Strano destino quello di Gianfranco Bertoli.

Nel 1973 compie un attentato il giorno in cui viene scoperto un busto marmoreo, nei cortili della questura milanese, alla memoria dell'esimio commissario Calabresi, il maggior responsabile dell'assassinio dell'anarchico Giuseppe Pinelli, che nel dicembre del 1969 era stato scaraventato giù del quarto piano della medesima questura. Purtroppo la bomba, lanciata contro un reparto di CC non esplode dove dovrebbe, ma - colpita dal calcio di un carabiniere - cade in mezzo ad un gruppo di persone innocenti causando alcuni morti e diversi feriti.

Bertoli, subito arrestato, si dichiara anarchico individualista, rivendica le ragioni del suo gesto, se ne assume la piena responsabilità, non compromette nessuno, non chiede la solidarietà di alcuno. Pretende, a ragione, solo di salvaguardare la propria di dignità.

La sinistra democratica è antifascista - che solo qualche anno prima, immediatamente dopo la bomba di piazza Fontana, aveva sbraitato contro il mostro Valpreda (fino a quando le responsabilità dei neofascisti diventeranno talmente evidenti da generare un repentino cambiamento di posizioni e Valpreda verrà persino proposto come candidato-protesta nelle liste del Manifesto) - anche in quest'occasione non si tira indietro: l'attentato davanti alla questura è deleterio, non politicamente difendibile e soprattutto non ci si guadagnano voti a farlo. Bertoli dunque viene fatto diventare "fascista": vengono create ad arte inchieste giornalistiche sul suo passato di destra, con tanto di testimonianze inesistenti e di fotomontaggi, si dice persino che era stato visto con degli squadristi veneti attaccare dei picchetti di operai in sciopero.

Gli anarchici, pur essendo concordi nel criticare l'attentato, sulla persona dell'attentatore si dividono in due: fascista per gli uni (FAI e arscinovisti), anarchico per gli altri (GAF e vari gruppi non federati). Su quale elemento, se si escludono le campagne giornalistiche, basino le proprie convinzioni i primi, non ci è dato di sapere. Probabilmente a forza di urlare che le bombe le mettono i fascisti si sono illusi che ogni realtà si muova secondo i loro schemi prestabiliti (anarchico = bravo guaglione, bombardolo = fascista).

Bertoli intanto, condannato all'ergastolo, inizia il suo lungo calvario nelle patrie galere. Comincia ad allacciare relazioni con i libertari detenuti, con i compagni che gli scrivono (pur avendo avuto precedentemente - anche se da lui, per non compromettere nessuno, sempre negati nell'istruttoria - dei rapporti con altri anarchici, essendosi trasferiti in Israele, non aveva più avuto contatti) e ad intervenire nei dibattiti sulla stampa anarchica, prima su *A* e poi, poco a poco, su tutte le altre testate. Nei suoi scritti analizza onestamente e lucidamente le motivazioni del suo gesto e dei disastrosi risultati ottenuti (i morti innocenti). I compagni fanno a gara a scrivergli e ad inviargli somme di denaro, tanto che è costretto a chiedere di rarefare la corrispondenza (perché gli risulta gravoso rispondere a tutti) e di inviare i soldi ad altri detenuti più bisognosi.

Periodicamente il suo nome viene tirato fuori dai mass-media ad ogni inchiesta sul neofascismo, ma in campo anarchico nessuno ci fa più caso considerando la cosa come prassi della normale manipolazione della realtà da sempre operata da giudici e pennivendoli. Dopo più di 20 anni di galera Gianfranco, come tutti i detenuti, gode dei benefici di legge ed esce, prima in semilibertà e poi in libertà vigilata. Alcune sue vicende personali strettamente private determinano la rottura su piano personale con alcuni compagni che gli erano stati vicini negli anni della galera.

Il suo nome torna alla ribalta nell'inchiesta sulla Gladio con il solito contorno di calunie. Le smentite da lui inviate ai giornali non vengono pubblicate, gli viene negata la possibilità di difendersi. Gli anarchici ignorano la cosa come se non li riguardasse, ormai l'incanto si è spezzato. Gli stessi che prima si facevano vanto di averlo difeso contro

il nauseante conformismo della sinistra ora gli voltano le spalle. La nuova rivista anarchica, che si propone come la continuazione ideale di *Volontà*, testata storica del movimento anarchico italiano, *Libertaria*, pubblica nel primo numero (ottobre/dicembre '99) un'intervista ad un giudice (sembra un assurso ma è proprio così) in cui si ipotizza il ruolo di Bertoli all'interno della strategia portata avanti dai gruppi neofascisti in Italia.

Questa è una storia iniziata circa trent'anni fa. Ma la storia, come diceva un filosofo, ha i suoi corsi e ricorsi.

Nel marzo del '98 sono arrestati a Torino, nel corso dell'inchiesta sugli attentati contro il TAV in Val Susa, tre anarchici. Due di loro, Edoardo Massari (Baleno) e Maria Soledad Rosas, morranno suicidi in carcere, il terzo, Silvano Pellissero, siede sul banco degli imputati e rischia - grazie alla montatura del duo PM Laudi-Tatangelo - 7 anni di reclusione. I giornali democratici e "di sinistra" intraprendono un'infamante campagna nei suoi confronti dipingendolo ora come provocatore, ora come confidente dei carabinieri, ora come uomo dei servizi segreti, ora come fascista, ora come leghista. Si scrive che era stato fermato mentre affiggeva manifesti di AN, che andava alle riunioni della Lega Nord, che era abbontato a riviste naziste, che aveva letto e sottolineato il *Mein Kampf* (come se gli anarchici dovessero leggere solo Bakunin). Pellissero è conosciuto da tempo nell'ambiente dei posti occupati anarchici torinesi, si proclama innocente, dichiara pubblicamente in un'aula di tribunale il suo anarchismo, respinge di aver mai avuto alcun contatto con la destra o con la lega. Ma i compagni non sentono la sua voce. I giornali del movimento a tiratura nazionale (*Umanità Nova* settimanale della FAI e *A rivista anarchica*) tacciono, ignorano persino il fatto che un anarchico sta per essere condannato sulla base di prove inesistenti. Solo pochi genitori si fanno carico della sua difesa (*Anarchia giornale milanese*, *Gernimal* organo del Triveneto e *Sicilia Libertaria*). La calunnia ha sortito il suo effetto, Laudi e Tatangelo non possono che essere soddisfatti, una parte del movimento anarchico non ha accettato la loro sfida e si è ritirata nel proprio orticello senza colpo ferire.

Diffidere le persone di Gianfranco Bertoli e Silvano Pellissero non è solo un dovere di solidarietà, significa ridare dignità all'anarchismo, riportarlo nel giusto posto che gli compete: il terreno della rivolta contro ogni potere e contro ogni istituzione.

Tobia



Dolomiti Jane!!!

specialità. Non ci importa più di quante piste ad "alta velocità" costruiranno, di quanto cemento andrà a soppiantare alberi, di quanta polizia arriverà. Anzi seguiranno direttamente tutte le fasi di preparazione di questo immenso show dove Dolomiti troneggerà. TORINO VUOLE LEI.

La nostra sofferta dexcisione è stata prontamente reclamizzata: Sabato 9 Ottobre 999 un corteo danzante di fans è partito dal Balon spingendosi per le vie del centro fino a piazza Vittorio presentando ai cittadini la propria pupilla. Gradito l'abito da montagna, bandierine, neve artificiale. Dolomiti ha sfilato raggiante, trasportata da una pluridecorata Dolomiti-car con gambe pattinatrici di scorta, sci oversize, tappeto elastico per aiutarla a salire sempre più in alto e una marea di fiori, che tanto si addicono a una santa donna come lei. Le guardie del corpo, arrivate direttamente da Casale California, questa volta non hanno avuto un gran da fare perché abbondantemente appoggiate da squadroni delle forze dell'ordine. Ma questo è solo l'inizio, Dolomiti si ripresenterà alla città esaminerà gli sviluppi e i cambiamenti previsti per la preparazione della grande kermesse.

Un petto il suo, fatto apposta per ospitare la medaglia d'oro.

The cartoon includes the following text:
Torino vuole Lei
DOLOMITI JANE!
OLIMPIADI 2006
la dominatrice delle nostre piste
l'eroina delle nevi
irrossia occupata
asilo occupato
cascina occupata
forte guercio occupato
barocchio occupato
street party olimpico sab 9 ott 999 h 16 balon

EXTRATERRITORIALITÀ

Pomeriggio del 13 dicembre, uno dei pezzi conclusivi dell'artiglia affumicata del Pm Tatangelo riguarda il fenomeno dell'extraterritorialità.

Secondo lui ed il Pm aggiunto Laudi che ha fornito la struttura narrativa di questa montatura, gli spazi occupati godono di una forma di extraterritorialità. Polizia e CC esiterebbero ad entrarvi come e quando vogliono, con o senza mandato.

Gli squat ed i centri sociali si trasformerebbero così in autentici covi di criminali e terroristi impuniti, in depositi di armi ed esplosivi e refertive varie come han cercato di dimostrare, senza troppa fortuna i due PM per la Casa Occupata di Collegno (armi = 2 bombolette spray, esplosivi = razzo di segnalazione, refertiva = saldatrice).

Una vecchia tesi già cara al ministro degli interni democristiano e camorrista Gava, che diceva quasi la stessa cosa qualche anno fa per il Leoncavallo.

Ma le vicende degli spazi occupati di Torino urlano il contrario. Quasi tutte le case sono state assediate, sgomberate, perquisite da sbirri con pistole e mitragliette, a volte devastate.

Otto giorni dopo la prima occupazione riuscita di Torino, quella di El Paso, la casa viene invasa da PS e Digos e sgomberata nel corso della cena intitolata "che cozza vuoi?", era il dicembre del 1987. Di qui comincerà una lunga sequela di sgomberi, perquisizioni, devastazioni contro le case occupate.

Il secondo spazio anarchico occupato a duro prezzo (17 arresti, 3 sgomberi e 4 occupazioni) è il Barocchio che verrà devastato dalle forze dell'ordine fin dal 1° sgombero. Perquisizioni congiunte si svolsero al CSA Murazzi, a El Paso e al Barocchio.

Nella cucina del Prinz, assediato e invaso dai birri, il capo della Digos detta condizioni per lo sgombero con i piedi sul tavolo. Famose le reiterate -anche gratuite- irruzioni e le perquisizioni all'Asilo Occupato di via Alessandria. Qui, per la prima volta i celerini si esibiscono in quella che sembra divenuta una loro specialità: la pisciata su materasso, pezzo forte dell'Arte Celere.

Accadeva la notte in cui sono stati arrestati Sole, Baleno e Silvano, il 5 marzo 1998. Quella stessa notte furono perquisite dai ROS anche la Casa di Collegno e l'Alcova. Solo in quest'ultima non riuscì lo sgombero perché fu letteralmente invasa, mentre finiva la perquisita, dagli sgomberati di Via Alessandria e dagli occupanti delle altre case.

Sotto la festa di Natale 1998 si ambientano perquisizioni sgomberi e devastazione dell'Asbesto Occupato in Corso Umbria: fuoco acceso in casa, tutti gli alberi ricoperti dagli indumenti degli abitanti lanciati dalla finestra, vetri spaccati e manganellate, pesciate qua e là, scritte di insulti sui muri. Una di queste, significativo esempio di Arte Celere verrà donata alla Galleria di Arte Moderna di Torino (tagliato il muro e trasportato nella sede espositiva) diceva "Chi occupa è scemo", un bel pensierino da sbirri.

Si arriva poi alla propagandatissima devastazione del CSOA Askatasuna realizzata dai lavoratori delle forze dell'ordine per festeggiare, a modo loro, il 1° Maggio 1999.

A settembre l'ultima perquisita in seguito ad una festa con distribuzione di marijuana. Infatti neanche il CSOA Gabrio è immune da irruzioni poliziesche e relative gogni che evidentemente colpiscono anche i centri i cui dirigenti intrattengono rapporti con alti funzionari del ministero degli interni.

Mario Frisetti

*Ste per uscire un opuscolo
sulle storie di Silvano
Autoproduzione dell'Anno
di via Alessandria 12
e del Barocchio 4 gennaio*

IL GIORNALE CHE VI DICE TUTTO QUELLO CHE VOLETE SAPERE E NESSO. IO VI DICE



forte guerco occupato

Festeggiando

9 ANNI DI OCCUPAZIONE

SENZA LEGGE, SENZA RETE, SENZA GARANZIE OCCUPATO PER AMORE

TUTTI SQUAT

processo a Genco

Lunedì 22 novembre si è svolto ad Ivrea il processo contro Arturo, Andrea e Luca.

3 anarchici accusati di aver picchiato il giornalista della Sentinella del Canavese Daniele Genco che si era presentato fuori dalla chiesa di Brosso il giorno dei funerali di Edoardo Massari.

Naturalmente la città era super presidiata da decine di cellulari, polizia e CC.

Almeno un centinaio di persone hanno presenziato all'udienza, in solidarietà con i tre processati.

La difesa ha chiesto nuove perizie sulle effettive lesioni di Genco, ed ha presentato una raccolta di articoli redatti dal giornalista su Baleno, nel corso degli ultimi 8 anni: una persecuzione giornalistica in piena regola, sullo sfondo di una provincia ricca ed indifferente.

Incredibile che dopo aver infamato Edo e la sua famiglia per anni il Genco si sia presentato al suo funerale, a constatare l'efficacia del lavoro svolto.

L'udienza avrebbe dovuto concludersi in una mattina, invece il processo è stato rinviato. Da segnalare che Genco ha dovuto testimoniare, e che il suo ingresso in aula è stato accolto da fischi ed insulti.

Luca

Processo di Ivrea: seconda puntata

21 dicembre. Si è tenuta la seconda udienza contro i presunti aggressori del giornalista Daniele Genco. Avrebbero dovuto parlare i testimoni della difesa e poi, dopo la requisitoria e le arringhe, avrebbe dovuto esserci la sentenza, ma anche in quest'occasione non è mancato il colpo di scena. Un testimone dell'accusa, che nella prima udienza aveva detto di aver visto un solo imputato e non gli altri due - imbeccato dal pubblico ministero - si è ripresentato in aula e ha dichiarato che, dopo aver riflettuto a lungo, si era convinto di aver riconosciuto tutti e tre gli accusati.

E' evidente la volontà di farla pagare a tutti i costi, anche in assoluta assenza di prove, a delle persone indicate dalla questura come colpevoli.

La prossima udienza si terrà il 20 marzo del 2000.



martedì 16, mercoledì 17 novembre
asilo occupato v. Alessandria 12
cene benefit per i processi
alle occupazioni dello scorso inverno

Dove c'è gusto non c'è perdona

• CUCINA CORAIN • PANZONET • SCUOLA HOKUTO JEFERN • SPACE BONG LTD

DELTAHOUSE



CELEBRATION DAY!!
— HARDCORE AREA —



HORST
FANTAZZINO

noi viviamo in rapporto, nel modo in cui la vita si rappresenta a noi: prendiamo non so, uno che vive in un paesino di montagna e tutta la sua vita la passa lì, non è che è diverso da un carcere, la sua finestra sul mondo è la televisione, è il giornale, ... le notizie che gli arrivano dall'esterno, dall'esterno nella sua prigione che è un paesino sperduto in montagna dove magari c'è gente che non si sposta per vent'anni... e questo succede anche nelle grosse città, nei palazzoni dormitori, la gente che va di giorno a lavorare, sta tutto il giorno nelle fabbriche negli uffici, esce, torna a casa, si mette davanti alla televisione, legge il giornale, sta con la

SE TORNASSI INDIETRO,
RIFAREI TUTTO DA CAPO
MA CON PISTOLE AD ACQUA
...NON SO PERCHE' MA MI
ISPIRA...



famiglia... voglio dire, la vita normale, non la si vive mai realmente, la si vive di riflesso per come ci viene mostrata. E non è molto diverso stare in carcere a leggere il giornale, guardare la televisione o stare fuori a guardare la televisione e a leggere il giornale. Quello che il Maurizio Costanzo Show ci vuole far vedere, o quello che altre trasmissioni vogliono farci vedere... poi chiaramente c'è anche chi vive realmente, io credo che oggi quelli che vivono realmente, e questo adesso mi fa molto piacere dirlo, sono questi ragazzi che negli ultimi tempi è molto di moda parlarne: gli squatters, no? Questi ragazzi oggi, con la caduta dei muri, delle ideologie... questi ragazzi hanno fatto una scelta radicale, sono i più coerenti di tutti, rifiutano questo mondo integralmente, e cercano con le loro forze, con i loro mezzi, come possono, di crearsi un mondo una vita a parte fuori ai lati ai margini, non si ritengono emarginati, si ritengono

SE TORNASSI INDIETRO,
RIFAREI TUTTO DA CAPO
MA CON PISTOLE AD ACQUA
...NON SO PERCHE' MA MI
ISPIRA...



Un lettore ci scrive:

GRAN GALA' DI PUGILATO

West Coast Association WCA presenta
sul ring del Baroccio Squat Garden:



boxe bella-vita giramondo

Ancora tra i fumi degli incontri passati il gran caravan della boxe bella vita approda sulle spiagge di Marsiglia. La capitale europea del mahgreb è in tiro, per l'arrivo dei boxeur italiani e francesi. Il ring è provvisto nel centro del Panier, storico quartiere popolare, abitato per tradizione dagli italiani (nabos) e dalla malavita marsigliese.

Si sale e si scende per le vie del quartiere, pastis e kebab. Nel pomeriggio urla il maestrale, si gela e piove, così tutto il caravan si sposta in una fabbrica abbandonata, poco lontano.

Si prepara la sala, la colonna sonora scandisce ritmi rap.

La sera gli incontri si susseguono incessanti, i bookmaker lavorano a pieno ritmo, round mozzafiato e pompon girl smaglianti, l'arbitro come sempre sfarfalla in giacche multicolori.

La musica pompa il ritmo dei colpi. Le bevande corrono a fiumi, arrivate dalla luna copiose.

La serata termina tra danze sfrenate e concerti punk.

Neanche il tempo di una pausa e già la banda di furgoni riparte, questa volta direzione Parigi.

Il ring viene piazzato all'interno del Condensateur de Montreuil, una grande fabbrica. È una convention di boxeur che arrivano un po' da tutta Europa, italiani, belgi, francesi, tedeschi e svizzeri mescolano il loro sudore sul ring. Le scommesse diventano forti, Arthur Cravan ritorna a Parigi dopo tanti anni di assenza e saluta i combattenti.

Ex boxeur parigini con l'occhio liquido di nostalgia e di passione, e giovani banlieusard che esultano quando i colpi arrivano a segno.

Il presidente Gonzalo, conosciutissimo portavoce degli squatter torinesi in missione a Parigi, lascia per un attimo i suoi impegni ufficiali e viene a godersi lo spettacolo. I bookmakers infieriscono sugli scommettitori, la grande truffa della bella vita mette a segno un altro colpo, la tensione sale... Il bottino sarà destinato, come già negli incontri passati nelle altre città, ai detenuti.

I parigini smezzano il malloppo in due: una parte dei soldi persi da chi scommette sarà inviato ai loro compagni detenuti.

Ci vedremo il prossimo anno, la boxe approderà nel porto di Barcellona, e in altre capitali.

Sempre senza soldi, sempre bella vita...

Lachi Giannino



PROCESSO PELLISERO

Si avvia alla conclusione

il processo contro Silvano Pellisero. Con la sua condanna i boia di stato Laudi e Tatangelo si illudono di cancellare l'iniquità del loro operato e di quello dei loro zelanti cani da guardia Digos e Ros, di passare un colpo di spugna sulle vite di Baleno e Sole. Ma sono queste le mani che hanno stretto loro le lenzuola intorno al collo e noi non lo dimenticheremo, mai.

Le prove granitiche si sono sgretolate come fango secco e di granito è rimasta solo l'ottusità di quanti, cosiddetti democratici e garantisti, sempre pronti ad insorgere in difesa dei lavoratori, non hanno avuto tempo né voglia di gridare all'infamia, di chiedere conto agli aguzzini istituzionali di come hanno potuto dispiegare una così mastodontica rete di controllo degna di un film di 007 (pedimenti continui, videocamere piazzate davanti alla casa occupata di Collegno, microfoni e rilevatori satellitari sulle vetture) per giungere a dei risultati così risibili sul piano delle prove-d'accusa. Dall'enorme mole di registrazioni audio e video non è emerso assolutamente nulla.

Nonostante ciò, Silvano è stato dimenticato. Dopo aver scritto su di lui le peggiori infamie (in testa è d'annoverare lo Stupidiario della Settimana, sorta di settimanale indipendente di sinistra, in realtà succursale dell'Unità da cui provengono la maggior parte dei redattori) la sinistra governativa - e non - si è messa l'anima in pace. Laudi e Tatangelo hanno avuto carta bianca, potevano tranquillamente montare ciò che più aggradava loro, nessuno avrebbe reagito, né la destra per cui l'unico squatter buono è uno squatter morto (magari impiccato alle inferriate di una cella), né la sinistra a cui, per tacitarne l'adamantina coscienza antifascista, sarebbe bastato buttare qua e là una spruzzatina di calunnie su Pellisero: Silvano viene fatto diventare quindi un personaggio dal passato torbido, provocatore, fascista, uomo dei servizi segreti, confidente dei CC, simpatizzante della Lega (strano che nessuno abbia tirato in ballo la CIA, forse i baci e gli abbracci tra Clinton e D'Alema lo sconsigliavano). Il giochetto, come quasi sempre in questi casi, è perfettamente riuscito. Stupisce come mai, tra tanti indagatori dell'incubo, nessuno si sia chiesto, vista la massiccia presenza di trame intessute dai servizi segreti in Val Susa, dove tra autostrada e progetto TAV sono in ballo interessi da capogiro, se anche questa volta (come sempre) non siano proprio gli anarchici le vittime da sacrificare per coprire le vere responsabilità e le vere trame di stato. I misteri della Val Susa, i vari intrecci tra mafia gran capitale e servizi segreti, conducono ad un'unica pista: i faccendieri di stato, stato da cui dipendono



anche i carabinieri, i poliziotti e i magistrati che hanno incriminato Silvano.

Proprio in questi giorni si è celebrato il processo d'appello contro Luisa Duodero e Andrea Torta, titolari dell'armeria di Susa Brown and Bess, coinvolti in un traffico d'armi per conto del Sisde (non è mai stato appurato dove siano finite). Gli imputati, a cui è stata dimezzata la pena, avevano tirato in ballo anche Silvano, dichiarando che era stato segnalato loro da Fuschi (il killer alle dipendenze di Tessari, ex maresciallo dei carabinieri e uomo dei servizi) come persona del giro che sarebbe stata protetta dopo il rinvenimento delle armi a casa sua avvenuto nell'81. Anche ad un'analisi superficiale delle loro rivelazioni i conti non tornano. Nell'81 Silvano non si occupava di politica, le armi che gli furono trovate in casa erano residuati bellici di proprietà del padre ex partigiano che se ne assunse la piena

responsabilità. L'unica sua colpa fu quella di vivere nella casa paterna e di essere considerato quindi corresponsabile. La lieve condanna fu dovuta solamente al fatto che la maggior parte delle armi erano inservibili e derubicate come armi da guerra e di ciò non dovette dir grazie a nessuno tranne al proprio avvocato che riuscì a dimostrare la vera sostanza dei fatti. Questo non è che un

piccolo esempio come, pezzo dopo pezzo, si cerchi di dimostrare che Silvano facesse parte di un gioco più ampio manovrato dai servizi segreti deviati (quali sono quelli buoni?) solo per coprire da un lato i veri colpevoli delle trame e dall'altro per dare maggior veridicità alle fantasie e ai deliri accusatori di Laudi e Tatangelo: un personaggio che bazzica un po' tutti gli ambienti, destra lega anarchici ed è a stretto contatto con i faccendieri del Sisde, non può non essersi prestato, per chissà quali oscure manovre per quali fini o al soldo di chi, a compiere degli attentati.

Non solo il grande popolo della sinistra si è mostrato pronto a credere come oro colato le amene panzane dei giornaletti progressisti in vena di contro-informazione (tra l'altro, un tempo questa parola significava portare a conoscenza di tutti dei fatti che dimostrassero la falsità e parzialità degli organi giudiziari, oggi invece sembra che significhi sostenere l'operato dei vari PM rampanti i quali, unici veri difensori della democrazia, svelano finalmente al volgo le verità nascoste dai segreti di stato). Purtroppo, anche una parte del movimento anarchico si è allineata su queste aberranti posizioni. Come interpretare altrimenti il complice silenzio di alcuni giornali anarchici sulla vicenda? Voglia di non compromettersi, dimostrare ai propri referenti democratici che non si è della stessa pasta degli squatters, che in fondo non si è altro che dei tranquilli e ingenui sognatori che passano le serate a discutere su com'era bella la rivoluzione spagnola (quelli si che erano tempi) senza mai andare in giro a spacciare vetrine?

Al di là delle scelte personali vi è comunque un discorso più ampio, che esula dalla persona di Pellisero (anche se, purtroppo, è lui la vittima designata): non impegnarsi a fondo su questa vicenda significa non aver compreso la portata del disegno repressivo in atto, il tentativo di far passare come terrorista chiunque non sia allineato con lo stato e le istituzioni, oggi gli squatters, domani i sindacalisti di base (non a caso si è parlato di questa area in occasione della rinascita delle BR), domani l'altro chiunque dica qualcosa che va contro il conformismo imperante. Contro tale disegno avrebbe dovuto battersi con tutte le sue energie, con tutte le sue componenti, un movimento anarchico che avesse avuto ancora un minimo di vitalità. Una parte degli anarchici ha mostrato il fianco alla repressione. Laudi e Tatangelo sentitamente ringraziano.

L'inchiesta contro Silvano Sole e Baleno è tutta compresa in questo disegno repressivo: quella che Silvano, nell'ultima dichiarazione ai giudici, ha definito la cultura dell'emergenza. Si parte da episodi minimi che vengono ingigantiti dai mass



media per dare l'impressione di una guerra in corso in cui lo stato è costretto a difendersi. Gli attentati avvenuti in Val di Susa, chiunque ne sia stato l'autore, sono di tale modesta entità che invece di ROS Digos e servizi vari sarebbe bastato l'intervento dei vigili urbani e delle guardie campestri: vengono bruciate ruspe, incendiati cabine elettriche, sparati colpi di fucile su videocamere, messi dei sassi sui binari e questo diventa un disegno terroristico volto a minare le istituzioni e a sovvertire i poteri dello stato. L'inchiesta in corso si avvale, come si è già detto, di mezzi tecnologici altamente sofisticati. I risultati sono sotto gli occhi di tutti (anche di quelli che non vogliono vedere): due anarchici morti in prigione un altro innocente in attesa di condanna.

Lo stesso processo si svolge sotto la cappa di questo clima virtuale di cultura dell'emergenza. Pesanti controlli nei confronti di chi cerca di accedere all'aula, vengono compilate delle liste dei visitatori dove, di volta in volta, gli sbirri appongono una crocetta come bollino di presenza. Come è già accaduto nell'inchiesta Marini, l'aver presenziato ad un processo in solidarietà a compagni detenuti può diventare una prova a carico in futuri procedimenti nei propri confronti. Dopo la schedatura, la perquisizione: prima bisogna svuotare le tasche e posare su di un tavolino monetine accendini e anelli, poi si è sottoposti alla prova metal-detector, inutile diconvioliera elettronica che suona ad ogni bottone e ad ogni cerniera, infine accurata perquisizione dalle caviglie alle ascelle. Nell'atrio i compagni non possono fumare (il divieto non è esteso a giudici e poliziotti), per dedicarsi ai propri vizi bisogna uscire in strada e al rientro rifare tutta la traiola dei controlli. Tale prassi, che non ha precedenti nemmeno nei processi alle BR, non è giustificata da motivi di sicurezza, non vi è pericolo che l'imputato possa evadere, né che il tribunale venga assaltato, ha la sua ragione d'essere, oltre che ad inibire al massimo la presenza del pubblico in aula, nel mantenere questo clima di emergenza, di guerra in atto. Il presidente, messo al corrente dalla difesa, di queste pratiche da stato di polizia, replica che quanto succede fuori dall'aula non è di sua pertinenza e che il controllo del palazzo dipende dai dirigenti della questura.

Cerchiamo ora di capire quanto è emerso durante il dibattimento. Le accuse contro Pellisero sono di associazione sovversiva con fini eversivi, di furto e devastazione (incendio) del municipio di Caprie, di attentato contro la cabina elettrica della SITAF a Giaglione, di detenzione di armi ed esplosivi, di vari furti e ricettazioni, di falsificazione del bollo della propria autovettura.

Le prove addotte sono:

Associazione sovversiva: disegni e scritti trovati nella sua abitazione in cui vi sono delle parole e dei simboli che compaiono anche in alcuni volantini che rivendicano dei sabotaggi (anche se inseriti in diverso contesto), un libro sulla resistenza in Val Susa in cui vi è la storia di alcuni partigiani caduti i cui nomi sono citati anche in un volantino di rivendicazione (e noto a tutti che l'unico in valle a possedere e aver letto tal libro era Silvano), una fotocopia di tre volantini in negozi ai Lupi Grigi che la polizia sostiene che erano stati gettati (in 10 copie ciascuno) da Silvano dal finestrino della propria auto (mentre seguiva l'autovolante che l'aveva fermato) e da lui recuperati il giorno seguente, dopo che gli sbirri li avevano fotografati e rimessi al suo posto. Inutile dire che Silvano non ha mai visto tali volantini.

Municipio di Caprie: ritrovamento della stampante a casa dei genitori di Baleno e della saldatrice nella casa occupata di Collegno, entrambe apparterrebbero al Municipio. Il riconoscimento è stato effettuato dall'impiegata e dall'operaio comunale, non esiste fattura con numero di fabbricazione ma su entrambe vi compare un autoadesivo con il numero d'inventario del municipio. Silvano non sa nulla della stampante che probabilmente Baleno aveva comprato al Balon, ma dichiara di aver usato la saldatrice in epoca precedente al furto, descrivendone il modello e le capacità tecniche (egli esercita il mestiere di fabbro) e asserendo non esservi mai stato l'autoadesivo con il numero d'inventario. Nella casa occupata sono rinvenuti anche alcuni timbri datari (senza dicitura del



ILLÉGAL BOOKMAKERS : RAMÈNE DU LIQUIDE!

Les bénéfices des paris iront au Collectif d'Aide aux Manifestants Interpellés

«En plein dans le ghetto» PRODUCTION ©

comune di Caprie) che la solerte impiegata comunale riconosce come suoi.

E' agli atti la registrazione effettuata dalla videocamera nascosta davanti alla casa occupata con l'ora del rientro di alcune persone (identificate dai Ros come Silvano, Sole e Baleno, anche se l'immagine è poco chiara) la sera del furto di Caprie. Viene calcolato il tempo che sarebbe occorso dallo scoppio dell'incendio all'arrivo alla casa e coincide al millesimo di secondo; dalle testimonianze emergerà che l'allarme venne dato successivamente al propagarsi delle fiamme e che l'ora dell'incendio è solo una supposizione degli stessi carabinieri che stanno indagando su Silvano. Basterebbe che l'incendio fosse scoppiato solo 5 minuti dopo e la registrazione diventerebbe automaticamente un alibi inconfondibile per i tre che non avrebbero fatto in tempo a rientrare a quell'ora; naturalmente i carabinieri si guardano bene dall'interpellare un perito per stabilire con precisione l'ora dell'incendio.

I ladri, per entrare nell'edificio, si sono serviti di una scala presa in un cortile di una casa nei paraggi dimostrando, al contrario di Silvano Baleno e Sole, una perfetta conoscenza del posto. Anche l'antifurto viene manomesso a colpo sicuro provando una conoscenza diretta dei locali.

Attentato di Giaglione: viene rinvenuta una torcia da testa abbandonata dagli attentatori che viene inventariata senza alcuna annotazione. Dopo l'arresto di Silvano nella perquisizione della sua abitazione viene trovata una torcia simile che presenta delle tacche di riconoscimento, tacche che compaiono magicamente anche sull'altra torcia rinvenuta sul luogo dell'attentato. Silvano nega di aver fatto qualsiasi tipo di tacca sulla torcia in suo possesso.

Gli attentatori di Giaglione avevano manomesso le serrature dopo aver aperto con la chiave e avevano asportato i relè dell'impianto d'emergenza individuandoli a colpo sicuro in una cabina comprendente una ventina di pannelli di controllo. E' evidente che solo persone dotate di precise conoscenze tecniche e vicine agli ambienti Sitaf possono aver compiuto l'attentato.

Armi ed esplosivi (pipe-bomb e bombolette antistupro): La famigerata pipe-bomb non è altro che un razzo antigradine privo di innesto, rimasto nella casa occupata dopo la festa di capodanno (perché inesplosa) e portato lì insieme ad altri, esplosi quella sera, da dei compagni francesi che avevano partecipato alla festa. Il razzo è stato messo in sicurezza (come dicono i codici) cioè fatto esplodere dai carabinieri senza radiografarlo. Secondo il perito della difesa una radiografia avrebbe mostrato inequivocabilmente se si fosse trattato di un razzo o di un ordigno. L'involucro è di plastica (materia con cui, come è a tutti noto, vengono solitamente fabbricate le bombe) e la polvere risulta compressa in modo industriale (con particolari macchinari e a temperatura controllata), la mancanza di qualsiasi innesto non può dare nessuna indicazione circa l'uso a cui era destinato. Le bombolette antistupro (probabilmente di proprietà di Sole che era stata molestata da un automobilista mentre rientrava di sera) sono vendute liberamente in Europa anche se la legge italiana le

considera alla stregua di armi. Silvano non sa nulla delle bombolette né chi le abbia portate alla casa occupata.

Furti: Silvano è accusato, in concorso con Sole e Baleno, di furti ai danni dei municipi di Bussoleno e Rivarolo oltre a vari furti in supermercati e cantieri. Silvano rivendica per sé e per i propri compagni, come elementare diritto alla sopravvivenza, le espropriazioni di materiali edili ai danni di grossi cantieri. Il materiale asportato serviva per la ristrutturazione della casa occupata.

Falsificazione di timbro postale sulla ricevuta del bollo della vettura: ultima perla in ordine di tempo, tale notifica di reato è stata presentata da Tatangelo alla vigilia della sua requisitoria. Tale gravissimo attentato alla sicurezza dello stato che solo delle raffinate menti di incalliti terroristi potevano architettare era sfuggito alla minuziosa rete di telecamere e intercettazioni ambientali e pedinamenti e controlli vari, meno male che la fortuna aiutò gli audaci. Uno sbirro della polstrada nota tale terribile orrendo crimine e, durante la deposizione in aula, lo additta all'accusa che (in mancanza d'altro) prontamente raccoglie questo ulteriore addebito a carico dell'imputato.



Insomma, è ora di finirla con questi anarchici "ecoterroristi" che, oltre ad occupare illegalmente e a minare (armati fino ai denti di razzi e bombolette spray) le "fondamenta" della democrazia, pretendono persino di evadere le tasse! E così, con buona pace dei difensori dei sacrosanti diritti dei lavoratori anche i boia Laudi e Tatangelo portano il loro contributo di modesti e miserabili servitori dello stato alla lotta contro l'evasione totale. Il processo è agli sgoccioli. Dopo la requisitoria dei due baldi PM, il 21 gennaio le arringhe della difesa e poi la sentenza.

L'arwinga affumicata

LUNEDÌ 13 DICEMBRE (un giorno dopo l'anniversario della strage di stato) IL PM TATANGELO, ABILMENTE MANOVRATO DAL SUO BURATTINAIO LAUDI, HA TENUTO LA REQUISITORIA CONTRO L'ANARCHICO SILVANO PELLISERO. COME ERA PREVEDIBILE GIA' DALLE PROVE PRESENTATE NEL DIBATTIMENTO, IL CONIGLIO E' SFUGGITO DI MANO AL PRESTIGIATORE, CHE HA MOSTRATO UN CILINDRO VUOTO, MA DA ABILE COMMEDIANTE HA TENUTO BANCO LO STESSO, ESPOSENDO AL TRIBUNALE IL SUO SQUALIDIO SHOW PER LA DURATA DI CIRCA OTTO ORE. PREZZO DEL BIGLIETTO: I SOLITI INSOPOORTABILI CONTROLLI E PERQUISIZIONI AI DANNI DEL PUBBLICO. LO SPETTACOLO E' STATO INTERROTTO DALLA MUSICA DI UN PRESIDIO ORGANIZZATO ALL'ESTERNO DA VARI POSTI OCCUPATI TORINESI (ex occupanti casa occupata, asilo occupato, barocchio, cascina, rosalia, prinz eugen, forte guercio, gabrio e comitato valsusino per la liberazione di silvano). A TATANGELO NON E' PIACUTA QUELLA MUSICA!

CERCHIAMO ORA DI DESCRIVERE LA VARIE FASI DELLA PERFORMANCE IL NOSTRO PM SI RENDE CONTO CHE NON HA PROVE SUL COINVOLGIMENTO DI EDO SOLE E SILVANO NELLE VICENZE RELATIVE AI SABOTAGGI IN VAL SUSA ALLORA PARTE CON L'IMPUTAZIONE SU CUI REGGE TUTTO IL SUO GRANITICO BLUFF: IL FURTO E L'INCENDIO DEL MUNICIPIO DI CAPRIE (vicenda che non ha nulla a che vedere né con il tav. né con la sitaf, né con i lupi grigi). SECONDO LUI GLI ESCUTORI MATERIALI SONO STATI I TRE SQUATTERS. LO PROVANO LA STAMPANTE TROVATA A CASA DEI GENITORI DI BALENO LA SALDATRICE E I TIMBRI TROVATI NELLA CASA OCCUPATA. SUL FATTO CHE QUESTE PROVE NON SONO CERTE COME PARREBBE A PRIMA VISTA, EGLI AFFERMA CHE SOLO NELL'IPOTESI IN CUI GLI AGENTI PREPOSTI ALLE INDAGINI AVESSERO FALSIFICATO LE PROVE, COSA IMPOSSIBILE VISTA LA SERIETA' DEI FUNZIONARI, QUESTE NON SAREBBERO TALI POI GLI SORGE IL DUBBIO CHE IL SOLO POSSESSO DI UNA REFUTIVA NON INDICA INCONTROVERTIBILMENTE CHE IL POSSESSORE SIA ANCHE L'AUTORE DEL FURTO. ALLORA SOSTIENE CHE SOLO LORO AVREBBERO POTUTO PORTARE LI GLI OGGETTI RUBATI E SOLAMENTE LA SERA DEL FURTO, COME

5



Jack Johnson

La Torino del centenario della Fiat, della sindone, dello stadio delle Alpi e delle olimpiadi si prepara ad accogliere una pesante condanna a Pellisero con la stessa colpevole indifferenza con cui ha accolto la lieve pena inflitta a Romiti. Del resto, si sa, che i giudici sanno bene chi sono i buoni e chi i cattivi. Ci mancherebbe! Sono pagati per questo. E a Silvano si possono cucire addosso con facilità i panni del colpevole. Non solo in apertura d'udienza ha dichiarato che considera i due PM responsabili della morte di Sole e Baleno, ma ha avuto l'ardire di affermare in aula che il suo passato la sua vita i valori in cui crede sono qualcosa da condividere solo con i compagni. Uno così è senz'altro colpevole, prima ancora di aver commesso qualsiasi reato. Per il solo fatto di esistere. Un colpevole preconfezionato.

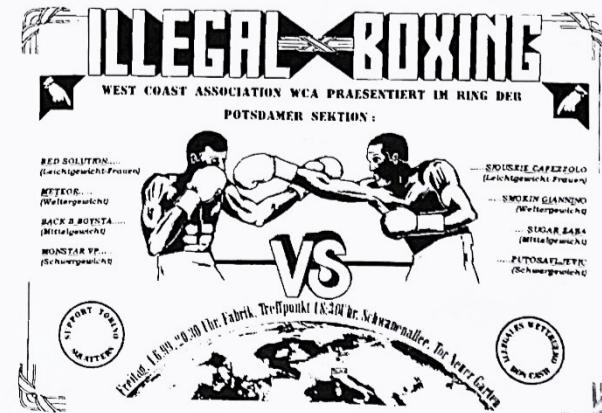
Di fatto, Ros Digos e compagni vari hanno potuto liberamente macchinare ogni cosa con cura, costruire i loro granitici castelli di sabbia, ma nonostante la patina di vernice fresca saltano fuori inevitabilmente il marcio e la ruggine. Petronzi, capo dell'antiterrorismo torinese ha candidamente dichiarato di aver incentrato i sospetti su Silvano perché aveva i requisiti giusti: era anarchico, risiedeva in zona e aveva precedenti per armi. Ma il massimo dell'acume investigativo dei nostri Sherlock Holmes lo espone, sempre al processo, il maggiore dei carabinieri Jacobelli comandante del nucleo operativo di Torino. Un loro confidente di Susa, in relazione agli attentati, avrebbe fatto il nome di un certo Lorenzo. Chi mai avrebbe potuto essere questo fantomatico personaggio? Ma Silvano, naturalmente! Non è forse vero che risiede da anni a Bussoleno in via San Lorenzo? Una logica ineccepibile, da far impallidire persino un traduttore di geroglifici egiziani.

la redazione



DIMOSTRANO LE RIPRESE EFFETTUATE DALLE VIDEOCAMERE NASCOSTE (che poi non dimostrano un bel niente perché sono confuse e vi è nella casa una seconda porta, sbarrata dall'interno ma apribile, non controllata dalla videocamera, da cui sarebbe potuto entrare e uscire di tutto senza che gli sbirri se ne fossero accorti). MA QUAND'ANCHE FOSSE PROVATA LA LORO RESPONSABILITÀ SI TRATTREBBE SEMPRE DI FURTO E NON DI TERRORISMO, ALLORA CON FUNAMBOLICO SALTO DI FUNE IL NOSTRO PM (assiduo lettore di giornali anarchici) SCOVA DA QUALCHE PARTE UNO SCRITTO, IN CUI SI INDICANO TRA ALTRI LUOGHI DI DOMINO E DI CONTROLLO I MUNICIPI, PER SOSTENERE CHE QUELLO DI CAPRIE NON E' STATO UN FURTO ANDATO A MALE, MA UN INCENDIO DOLOSO CON FINALITA' EVERISIVE PER COLPIRE UN OBIETTIVO PRECISO. SUL FATTO CHE I TEMPI DEL RIENTRO ALLA CASA DOPO IL FURTO SAREBBERO UN POCHINO STRETTI OBIETTA CHE LA PROVA EFFETTUATA DAI CARABINIERI ALLA STESSA ORA E SU UNA CINQUECENTO COINCIDE PERFETTAMENTE (naturalmente con l'ora che essi stessi indicano come l'ora d'inizio dell'incendio).

continua a pag. 8



La policía teme que okupas y radicales opten por la violencia alentados por Jarai

Según informes del Ministerio del Interior, lo preocupante no son tanto las algaradas callejeras actuales o futuras organizaciones terroristas. El movimiento okupa de seguridad a las fuerzas de seguridad del Estado, que a veces son encapuchados para cometer crímenes y robar. Los miembros son curiosos. Rafa Branca, Infraestructura y No Pasarán.

Los colectivos que tienen publicaciones e incluyen algunas radios ligeras que a veces son encapuchados para cometer crímenes y robar. Los miembros son curiosos. Rafa Branca, Infraestructura y No Pasarán.

Para las fuerzas de seguridad del Estado, esta es la confusión entre las relaciones que existen entre los miembros del movimiento okupa.

"Es surrealista que nos presenten como un grupo criminal cuando todo lo hacen es a la luz pública", dice un portavoz okupa.



personc, festose, colorate, le vetrine di banche, immobiliari e Mc Donalds vengono sprayate, le strade bloccate, striscioni e scritte cubitali sui cavalcavia e performance di strada. Il tutto senza che un solo celerino si faccia vedere. Il quartiere di Gracia è popolare, assalito in questi anni dalla speculazione. Il centro di Barcellona invece ha conosciuto il morso delle ruspe, è diventato un confetto per turisti, i prezzi sono quadruplicati, interi isolati dei quartieri a lato della rambla sono stati demoliti e ripuliti. A Barcellona nel '92 passarono le olimpiadi, e questo è il bel risultato. A Torino le olimpiadi passeranno nel 2006...

Luchiño

Barcellona '92-'99

12 ottobre 1999, giornata dell'orgoglio di essere spagnoli. Come ogni anno durante questa giornata (inventata da Franco) si radunano nelle piazze spagnole i giovani e meno giovani fascisti, a celebrare l'orgoglio nazionalista.

E come ogni anno il movimento antifascista si prepara a disturbare l'avvenimento.

Gli okupa (gli occupanti di case di Barcellona) organizzano concerti ed assemblee nelle settimane precedenti, per sensibilizzare la gente ed organizzare il controraduno.

Il 12 ottobre parte il corteo, guardato a vista dalla polizia, e diretto alla piazza dove si sono radunati i nostalgici nazionalisti ed i giovani skin.

Nessun incidente durante il percorso, fino a che uno sbarramento di celerini blocca l'accesso alla piazza dove si tengono i comizi fascisti. A quel punto partono le cariche. Nascono scontri tra manifestanti e polizia, i giovani rispondono fracassando vetrine di banche, immobiliari e shopping centers, innalzano barricate, bruciano cassonetti.

Il giorno dopo lo shock dei giornali è evidente. Ci si interroga sull'esplosione di violenza. Parte il solito giochino della criminalizzazione (adottato con successo anche nella dolce Italia).

Gli okupa sono presentati ai giornali come esperti guerriglieri, ben equipaggiati ed armati, e visto che siamo in Spagna li si accusa di connivenza con Jarray, organizzazione giovanile legata ad Henry Batasuna (indipendentisti baschi), spauracchio sui giornali spagnoli delle violenze in Euskadi.

I giornali sostengono che gli okupa avrebbero partecipato ad addestramenti in campi paramilitari.

Durante gli scontri la polizia ha arrestato 26 persone, e dopo che i media hanno preparato il terreno parte la repressione giudiziaria: 14 dei 26 arrestati restano in galera con accuse pesanti: disordine pubblico, attentato contro l'autorità, lesioni, danni e associazione illecita. Quest'ultimo capo di imputazione deriva dall'articolo 513 del nuovo codice penale spagnolo: associazione illecita di gruppi che hanno come obiettivo commettere delitti di vario genere per ragioni ideologiche.

Un precedente pesante che potrebbe essere in seguito agilmente utilizzato contro chi contesta il potere o lo infastidisce.



Un poliziotto camuffato detiene a un giovane durante la algarada

Fin da subito la gente solidale si mobilita. Anche i genitori si attivano. Presidi, assemblee, manifestazioni durano tutto il mese a venire, finché, grazie alle pressioni ed alla solidarietà anche gli ultimi rimasti in galera sono liberati. Le manifestazioni in particolare hanno dimostrato che intorno al movimento okupa c'è molta solidarietà, perché ci partecipano 2-3000 persone.

Durante le iniziative gli okupas sostengono anche le case occupate del quartiere di Gracia, tra cui la Kasa de la Muntanya, il Kanticella, il Block fantasma ed altre, minacciate di sgombero. Le manifestazioni di quartiere sono molto partecipate, 5-600



OKUPAS AL TEATRO PRINCESA

Nel clima di tensione creatosi in Spagna per la bella festa del 12 venerdì

15 ottobre sera, in seguito allo sgombero dei 16 ragazzi che si erano presi la fabbrica (Bombas Geyola) gli okupas di Valencia (okupas è la versione spagnola di squatter: ovvero occupante di case abbandonate. Ricordate le interessantissime disquisizioni degli azzeccagarbugli italiani sul significato originario del termine, divenuto di moda nelle cronache nere) in applicazione dello slogan programmatico: un desolajo otra ocupacion – occupano di notte (ore 2,45) in pieno centro, il cine-teatro Princesa.

La reazione della polizia è rabbiosa. Il quartiere viene circondato poi una ventina di solidali che si trovano davanti al teatro vengono pestati dagli sbirri. Gli occupanti reagiscono dalla casa tirando coppi, pietre, bottiglie, assi, sedie, quello che trovano per difendere i loro compagni in strada.

La tensione si alza. Sgomberata la strada dai solidali la polizia si può dedicare agli occupanti.

Comincia un feroce assedio-assalto con lancio di fumogeni, lacrimogeni e l'esplosione di proiettili di gomma. Anche se poi si scoprirà che gli agenti non avevano alcun ordine scritto di sgombero. In questa fase caotica di estrema tensione e violenza che José Luis un ragazzo di 30 anni cade dal "paradiso" (i palchi più alti, circa dal quarto piano di una casa, 15 metri) e si schianta in una zona buia del teatro.

I suoi compagni si rendono subito conto della gravità delle condizioni e da una finestra avvisano immediatamente la polizia dichiarandosi disposti a sospendere l'occupazione. Sollecitano l'immediato trasporto in ambulanza del ferito in ospedale.

A questo punto gli sbirri compiono la loro consueta trasformazione da picchiatori legali a burocrati e cominciano a condurre un lavoro di ostruzionismo mettendo in mezzo complesse procedure gerarchiche, si palleggiano la decisione, i permessi dei capi non arrivano, ecc.

Nella snervante attesa di soccorsi che non arrivano, vedendo che il ferito si aggrava, gli okupa riescono ad ottenere il permesso di andare a telefonare da una cabina.

Solo in seguito a questa chiamata arriverà l'ambulanza, José Luis sta agonizzando da un'ora.

Trasportato all'Hospital General morirà alle 9 del mattino. 52 occupanti saranno fermati e condotti alla Jefatura superior de policia dove resteranno sequestrati la notte, la mattina ed il pomeriggio di sabato senza mangiare, senza bere, senza poter andare ai servizi.

Sabato scoppia la rivolta all'interno della commisaria e gli okupa saranno liberati.

Intanto davanti alla Jefatura si forma una manifestazione spontanea di un centinaio di persone tra compagni e parenti che reclamano l'immediata scarcerazione degli okupas accusando "la polizia tortura e assassina". Seguiranno manifestazioni di migliaia di persone.

A Valencia il 23 ottobre sfollano 3.000 persone. A Madrid la manifestazione per la morte di José Luis si fonde con la protesta per lo sgombero di 3 case in una settimana. A Barcellona coincide con la mobilitazione degli okupa per chiedere la liberazione di 14 persone arrestate durante gli scontri antifascisti del 12 ottobre.



Imagen de uno de los incidentes del día 12



Quando la realtà non si potrà più nascondere si assisterà ad una corsa disordinata dei vari partiti politici tra gli altri proprio di quelli che avevano chiesto e ottenuto l'inasprimento delle pene di legge per il reato di occupazioni divenuto evidentemente in Spagna una minaccia alla stabilità sociale, alla conservazione dello Stato che garantisce l'ingiustizia sociale il privilegio e la miseria.

Cori indignati per l'eccessiva violenza poliziesca e sinceramente affratti per la giovane vittima si levano dagli uffici stampa e propaganda dei partiti democratici. Si arriva perfino all'elogio dei simpatici okupas che vivono in simbiosi con gli animali, liberi e colorati come gli edifici degradati che invadono.

Mario SK.

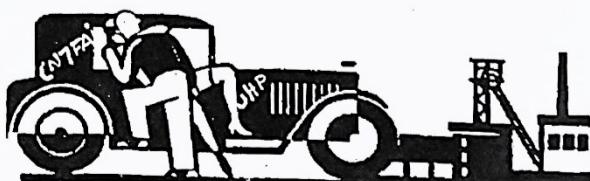
SUCESOS / LANZARON SILLAS Y PIEDRAS, SEGUN LA POLICIA

Detienen a 52 «okupas» del Teatro Princesa de Valencia

Un joven resulta herido después de caerse de la parte superior del escenario

Protesta por 52 okupas detenidos en Valencia

Casi un centenar de okupas, acompañados de padres y familiares, se concentraron ayer por la tarde frente a la jefatura superior de Policía de Valencia en protesta por la detención, la madrugada del sábado, de 52 compañeros que habían ocupado el abandonado teatro y cine Princesa. Los manifestantes lanzaron consignas que contestaban sus compañeros detenidos en las dependencias policiales. En la intervención policial, un joven resultó herido grave al precipitarse al vacío desde unos 30 metros.



Londra

RIFIUTARE, RESISTERE, RIBELLARSI:
30 NOVEMBRE 1999 E OLTRE...

La protesta del 30 Novembre è stata organizzata in concomitanza con il terzo convegno della World Trade Organisation (organizzazione per il commercio mondiale) ovvero il WTO, tenutosi a Seattle, e nel tentativo di portare avanti il discorso di protesta, resistenza e azione diretta a livello internazionale del 18 Giugno scorso. Il 18 Giugno, migliaia di persone si sono riunite per colpire e protestare contro il sistema economico mondiale. Queste persone scelsero la via dell'azione diretta, rifiutando di accettare il concetto che la politica consista nel votare per capitalisti di destra o capitalisti di sinistra. Il potere di coloro che ci governa si basa sul nostro agire come lavoratori e consumatori individuali, atomizzati: l'azione collettiva a livello mondiale come quella del 18 Giugno ha rivelato e ulteriormente confermato l'enorme potenziale della resistenza globale che sta evolvendo sempre più rapidamente.

La giornata del 30 Novembre a Londra è cominciata come una pacifica manifestazione a cui partecipavano svariati gruppi fra cui l'unione dei lavoratori della metropolitana, Reclaim the Streets, esponenti del comitato di supporto del Chiapas, l'Unione Nazionale degli Studenti, Earth First, e vari gruppi di autonomi tutti scortati da innumerevoli camionette, stazioni mobili ed elicotteri della polizia. Dopo aver ballato al suono dei tamburi di Reclaim the Streets, i manifestanti, circa 700 fra cui anche anziani e bambini, si sono raccolti ad ascoltare i vari speaker ed esponenti dei vari gruppi che parlavano dal podio. La giornata sembrava finita lì, molta gente cominciava ad avviarsi verso casa ma nello stesso momento le uscite della stazione di Euston, dove si svolgeva l'evento, vengono bloccate: i manifestanti vengono chiusi fra i cancelli alti che circondavano i giardinetti della stazione e i poliziotti anti-sommossa che bloccavano le entrate. Nessuno poteva più uscire ne entrare, la gente si sentiva disorientata e soffocata. Una camionetta della polizia vecchia e malandata viene parcheggiata nel mezzo dei manifestanti, l'autista viene scortato via e la camionetta (con serbatoio mezzo pieno), abbandonata lì. Servono solo pochi minuti per il piano degli sbirri a completarsi: la camionetta esplode, l'attenuante è costruito. La polizia anti-sommossa riceve l'ordine di caricare una folla pietrificata che comincia a percepire la tensione della situazione. La gente, la maggior parte in panico, cerca di scappare dalle fiamme, il fumo le botte da orbi della polizia, il cui scopo sembra solo quello di prendersi la rivincita dopo quello che venne classificato dai media il 'fiasco delle forze dell'ordine londinesi' il 18 Giugno, quando la polizia non fu in grado di sopprimere la rivolta per svariate ore. Dopo circa un'ora di massacro e quando viene deciso che sono state arrestate abbastanza persone per l'evento, gli sbirri liberano i cancelli e le uscite. Le persone che erano venute per assistere ad una manifestazione pacifica, scappano inorriditi dalla brutalità gratuita delle forze dell'ordine.

La numerosa gente ferita si reca verso le ambulanze, l'assistenza viene negata: "non siamo qui per voi," dicono i 'soccorritori' che hanno ricevuto l'ordine solamente di fare presenza senza svolgere il loro dovere di assistere i feriti. Come mai tutta questa brutalità è accanimento da parte delle forze dell'ordine per ciò che in apparenza sembrava una innocua manifestazione? Vale la pena chiedersi come mai per quello che non sembrava altro che una tranquilla manifestazione di piazza sia stato mobilitato l'intero corpo della polizia londinese, ed il perché a Seattle, lo stesso giorno era il dipartimento della difesa americana munito di carri armati, lacrimogeni fucili a scorrere i manifestanti. Semplicemente perché comincia a crescere la consapevolezza che giornate come questa piuttosto che un 18 Giugno, non erano 'semplici manifestazioni di piazza' ma azioni di solidarietà e resistenza globale e di organizzazione internazionale contro le atrocità del sistema capitalista nel nome di una rivoluzione transnazionale contro la tirannia globale del capitalismo....

PERCHE IL WTO?

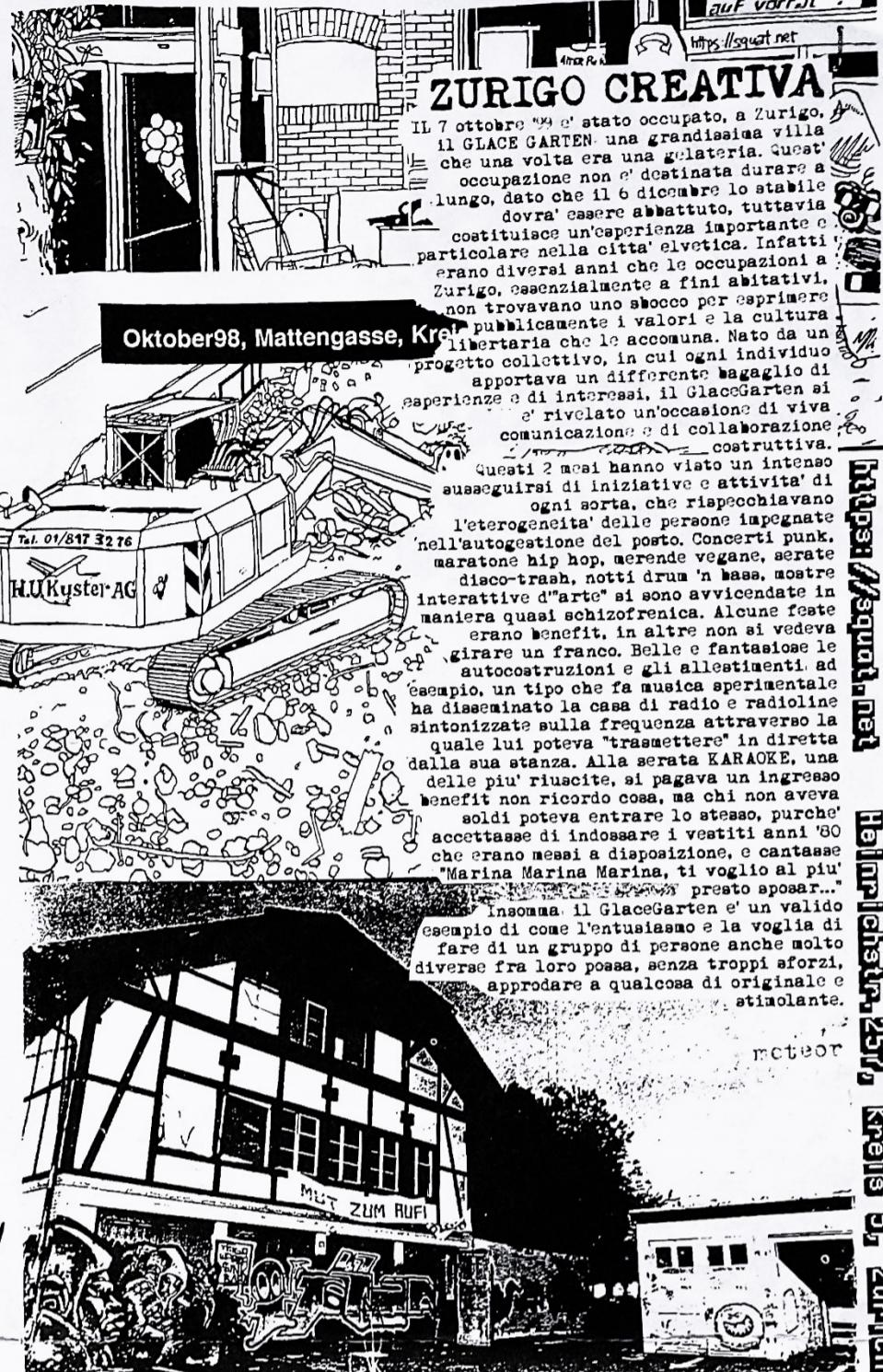
Il WTO si è formato nel 1995 a Ginevra ed è composto da 135 governi membri. Il ruolo del WTO è quello di governare il commercio internazionale, e la sua potenza come maggior sostenitore e propugnatore del sistema capitalista, è stata fino ad oggi probabilmente sottovalutata: è il WTO che ha il piede ben pressato sull'acceleratore dell'imperialismo capitalista. Il WTO è solamente una delle varie maschere del capitalismo globale, è un nuovo motore di questa vecchia e brutale macchina.

Il suo scopo è semplice: distruggere qualsiasi cosa e qualsiasi persona che ostacoli il grande business, quello delle multinazionali e il 'libero commercio'. Il 'libero commercio' non è altro che la libertà per corporazioni multinazionali di agire come desiderano. Nel mondo in via di sviluppo queste multinazionali sfruttano sia la mano d'opera a poco prezzo che le risorse naturali non protette.

Alcune delle ultime 'gloriose riuscite' del WTO:

- Ha forzato il Guatemala a smettere di ammonire le madri sui pericoli dei sostituti al latte materno per i loro bambini.
- Ha vietato ai paesi che avevano istituito un divieto di importare pesce catturato con la pesca a strascico, che come sappiamo è estremamente dannosa per i fondali e la vita marina, di mantenere questo tipo di divieto di importi.
- Ha respinto la decisione dello stato del Massachusetts di boicottare le compagnie che hanno a che fare con l'altamente oppressivo regime del Burma.
- Ha dichiarato 'illegal' la decisione dell'Europa di interdire l'importo della carne statunitense contaminata da ormoni.
- Ha deciso in favore per le grandi corporazioni americane piuttosto che i piccoli contadini di banane Caraibici, stranamente la decisione è stata presa il giorno dopo che il governo americano ha ricevuto una donazione di \$500'000 dalla multinazionale 'Chiquita'.

Z
R
O
C
O



31 DECEMBER 1999

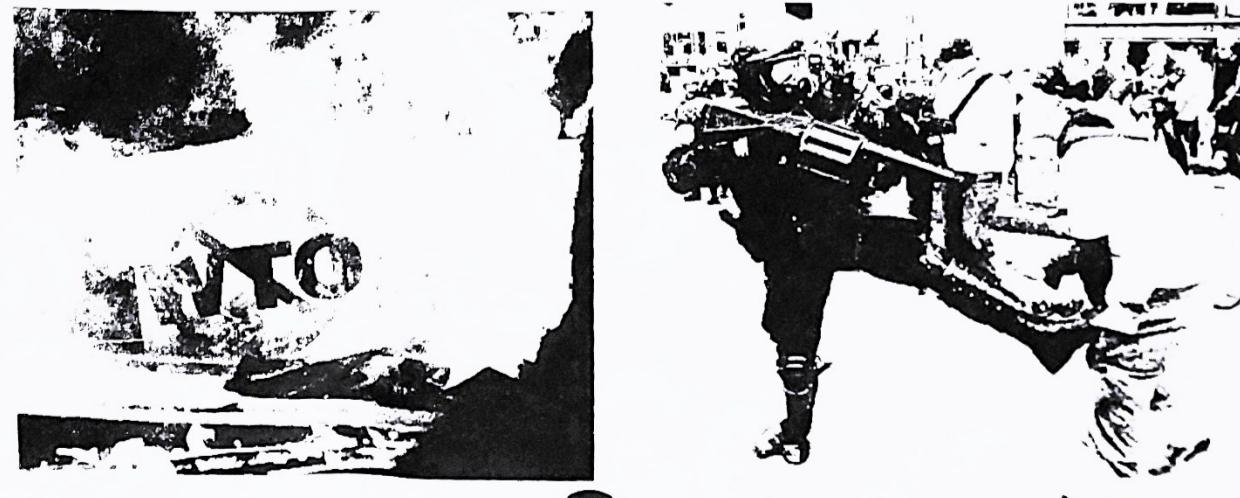
des 19 h.

ZUMFORMAT

GINEVRA



FIN DE LA SOCIETE MARCHANDE



AUTOPIA l'aringo affumicata

POI TATANGELO PASSA AL SECONDO REATO, CHE E' QUELLO CHE COLLEGA IL TUTTO CON I LUPI GRIGI (l'attentato di giaglione) E QUI, DA ABILE COMMEDIANTE CHE DEVE IMPOLPARE UN MISERO CANOVACCIO PER NON FARSI

LINCIARE DAL PUBBLICO, EFFETTUÀ IL COLOPO DI SCENA: SOLE E BALENO NON SONO MAI STATI LUPI GRIGI, NON C'ENTRANO NIENTE CON QUANTO E' SUCCESSO IN VAL SUSA. SILVANO INVECE E' UN LUPO GRIGIO, ANZI IL LUPO GRIGIO, L'UNICO, PERCHE' I SUOI COMPLICI NON SONO MAI STATI IDENTIFICATI. SILVANO, IN CONCORSO CON I SOLITI IGNOTTI, AVREBBE FATTO PARTE DEL GRUPPO DEGLI ATTENTATORI, SENZ'ALTRO GENTE ESPERTA E ADDENTRO AI MISTERI DELLA SITAF (tatangelo deve giustificare la storia dei relè e delle chiave d'accesso in mano agli attentatori), I QUALI - PURTROPPO - "NONOSTANTE LA SERIETA' L'ESPERIENZA E LE CAPACITA' DEI FUNZIONARI PREPOSTI ALLE INDAGINI", NON SONO STATI IDENTIFICATI. IL CASCO CON LE TACCHE RINVENTATO LO PROVA SENZA DUBBIO PERCHE' E' "MOLTO MOLTO MOLTO MOLTO MOLTO MOLTO MOLTO MOLTO SOMIGLIANTE" (sono parole del pm) A QUELLO TROVATO IN CASA DI SILVANO. CHE L'IMPUTATO NEGLI DI AVER MAI FATTO TACCHE SULLA TORCIA IN SUO POSSESSO NON HA ALCUNA IMPORTANZA, SICCOME MOLTI ATREZZI DI CASA SUA APPARTENEVANO AL PADRE ORMAI DEFUNTO DALL'84, LE TACCHE SARANNO STATE UN SUO VEZZO (di cui silvano non sapeva nulla pur vivendo nella stessa casa). MA QUELLO CHE LEGA INDISSOLUBILMENTE L'ANARCHICO AI LUPI GRIGI, SECONDO IL NOSTRO PM, SONO I FAMOSI VOLANTINI DA LUI GETTATI DAL FINESTRINO DELL'AUTO QUANDO ERA SEGUITO E PRECEDUTO DAGLI SBIRRI. TALI VOLANTINI (che silvano non ha mai visto ma, com'è si sa, in tribunale la parola di sbirro conta più del vangelo), INNEGANTI AI LUPI GRIGI, FOTOCOPIATI E REMMESSI AL SUO POSTO DALLA DIGOS. SECONDO GLI INQUIRIENTI SAREBBERO POI STATI RECUPERATI DAL PELLISEREO, ANCHE SE NESSUNO LO HA VISTO FARLO (per i poliziotti sarebbe l'unico ad essere passato di lì). SECONDO TATANGELO LE VARIE SIGLE USATE ALL'EPOCA DEGLI ATTENTATI (lupi grigi, valsusa libera, ecc.) SONO RICONDUCIBILI AD UN UNICO GRUPPO (del quale farebbe parte silvano), LO PROVEREBBE INEVITABILMENTE IL FATTO CHE ALCUNI VOLANTINI DI RIVENDICAZIONE SONO STATI SCRITTI IN LETTERE MATUSCOLE (a caratteri minuscoli solo ciò che era compreso tra parentesi) E COSÌ SONO ANCHE REDATTI I VOLANTINI CHE GLI SBIRRI AFFERMANO AVREBBE AVUTO SILVANO, MA QUELLO CHE INCHIODEREbbe SENZA POSSIBILITÀ ALCUNA DI SCAMPO L'ANARCHICO E' IL FATTO CHE IN UN SUO SCRITTO, TROVATO NELLA SUA ABITAZIONE, COMPÀIA ADDIRITTURA LA PAROLA SCUOLA CON LA Q, TERRIBILE ANALOGIA CON UN VOLANTINO DI RIVENDICAZIONE. QUINDI IL PM OLTRE AD ESSERE (con il suo compare laudi) IL MAGGIORE RESPONSABILE DELLA MORTE DI SOLE E BALENO ORA LI ASSOLVE POST MORTEM PER POTER SCARICARE SU SILVANO, UNICO SUPERSTITE, OGNI RESPONSABILITÀ; DOPO AVERLI SPINTI AL SUICIDIO SFRUTTA IGNOBILMENTE LA LORO MORTE PER FAR QUADRARE I SUOI TRABALLANTI DISEGNI DI GRANDE INQUISITORE. SILVANO NON SOLO E' IL LUPO GRIGIO MA, PER IL SUO CARISMA, COLUI CHE TRASCINA GLI INGENUI SQUATTER VERSO UNA SPIRALE SEMPRE PIÙ FITTA DI VIOLENZA (se non si fosse trattato di anarchici avrebbe detto naturalmente il capo della banda).

ALTRÒ ARGOMENTO DELL'ACCUSA E' LA FAMIGERATA PIPE-BOMB E LE BOMBOLETTE SPRAY, SU QUEST'ULTIME (poiché vi è poco da montare) NON SI SOFFERMA PIÙ DI TANTO. INVECE LA PIPE-BOMB, SECONDO IL PM, NON PUO' TRATTARSI DI UN RAZZO MA E' UN MANUFATTO A FINI TERRORISTICI; NE E' PROVA IL FATTO CHE NON ERA ABBANDONATO IN UN ANGOLO MA SI TROVAVA SUL BANCO DI LAVORO DELLA CASA OCCUPATA (come se il banco di lavoro in un posto occupato fosse paragonabile a quello di un'officina mercede dove ogni cosa è al suo posto). SUL FATTO CHE AVESSE UN INVOLUCRO DI PLASTICA EGLI CONVIENE CHE NON ERA NELLE INTENZIONI DEI TRE ANARCHICI COSTRUIRE UN ORDIGNO MORTALE MA, SOLO UNA COSA ADATTA AD UN'AZIONE DIMOSTRATIVA.

E QUI IL BRAV'UOMO DEVE A TUTTI I COSTI DEMONSTRARE L'INDIMOSTRABILE, CIOE' CHE I TRE ANARCHICI AVREBBERO COSTITUITO UN GRUPPO D'AFFINITÀ CON FINALITÀ EVERSY. A TAL PROPOSITO CITA UN TESTO DI ALFREDO BONANNO IN CUI SI IPOTIZZA LA COSTITUZIONE DI TALI GRUPPI (come se gli scritti di un anarchico, fosse anche bakunin, potessero costituire una bibbia per gli altri e non il suo personale modo di intendere la realtà). POI, NON AVENDO NULLA IN MANO, TIRA FUORI LE FAMOSE INTERCETTAZIONI AMBIENTALI (le registrazioni effettuate dalle cimici inserite nelle macchine di edo e silvano). E QUI ABBIAMO UNA SEQUELA DI DISCORSI FATTI POUR-PARLER (pensieri che silvano ha definito fantasie in libertà), DI PROGETTI SOVVERSIVI MAI EFFETTUATI (buttare una bottiglia di sangue in una pellicceria, rompere una vetrina di un mac donald, scassare un bancamat, mitragliare gli sciatori in coda ad uno ski-lift, sabotare gli impianti di risalita di un impianto sciistico, incendiare dei locomotori del tav). QUESTI I RISULTATI DI TUTTA L'INDAGINE! QUESTE LE PROVE GRANITICHE CHE DEMONSTRANO L'ESISTENZA DI UN'ORGANIZZAZIONE TERRORISTICA! CHE POI I TRE PARLINO SOLO DI QUELLO CHE SAREBBERE LORO PIACIUTO FARE E MAI DELLE AZIONI DI CUI SONO STATI ACCUSATI NON SCOMPONE PER NIENTE

IL NOSTRO ALLEGRO PM. I MICROFONI ERANO SOLO NELLE AUTOVETTURE E NON NELLA CASA DOVE GLI SQUATTERS PASSAVANO LA MAGGIOR PARTE DEL GIORNO E QUINDI COPRONO SOLO UN ARCO DI TEMPO LIMITATO. INFATTI E' NOTO CHE TUTTI I TERRORISTI IN CASA CHIACCHIERANO DI CIO' CHE HANNO FATTO MENTRE IN MACCHINA PARLANO SOLO DEI PROGETTI FUTURI. IL BOLLO FALSIFICATO E I FURTI SERVONO, IN MANCANZA D'ALTRO, SOLAMENTE AD AUMENTARE LA RICHIESTA DI PENA E TATANGELO, UNA VOLTA TANTO, NON SPERCA INUTILI PAROLE, PERO' NE APPROFITTA PER RICHIAMARE L'ATTENZIONE SU UNO DEGLI OBIETTIVI DELLA SUA INCHIESTA: LA CRIMINALIZZAZIONE DEI POSTI OCCUPATI. POTREBBE APPARIRE ILLOGICO CHE I TRE SQUATTERS CUSTODISSERO ESPLOSIVO E REFURTIVA IN UNA CASA OCCUPATA MA QUESTI LUOGHI, SECONDO LUI, GODONO DI UNA EXTRATERRITORIALITÀ, PER CUI LA POLIZIA NON PUO' ENTRARE. QUI IL BALDO PM EFFETTIVAMENTE TOCCA LE VETTE ECCELSE DELLA COMMEDIA DELL'ARTE. NEMMENO IL PIÙ CONSUMATO TEATRANTE SAREBBERE RIUSCITO A FARE DI MEGLIO. PIÙ FACCIA TOSTA DI COSÌ! A QUESTO PUNTO IL PM DEVE FARE LE SUE RICHIESTE LE quali, come vedremo, SONO PESANTI E NON AVENDO DEMONSTRATO NULLA OLTRE AL FATTO CHE I TRE AVEVANO COMPIUTO UNA SERIE DI FURTI AI DANNI DI CANTIERI E SUPERMERCATI (cose tra l'altro che silvano ha rivendicato), DEVE TRASFORMARE QUESTI PICCOLI REATI IN QUALCOSA DI GROSSO CHE RASENTI L'ATTENTATO ALLA SICUREZZA DELLO STATO. EGLI SI CHIEDE COME POTREBBERO DELLE AZIONI COSÌ LIMITATE METTERE IN PERICOLO L'ORDINAMENTO STATALE. PREMESSO CHE NEMMENO L'ORGANIZZAZIONE PIÙ ORGANIZZATA ASSAI PUO' RIUSCIRE A TANTO (perché lo stato ha polizia, carabinieri, esercito, guardie di finanza, vigili urbani, vigili del fuoco, guardie forestali, ecc.). TATANGELO SFERRA IL COLOPO DI SCENA FINALE, QUELLO CHE DEVE STRAPPARE L'APPLAUSO (in realtà susciterà solo le grida di boia assassino): PIÙ LE AZIONI SONO DI MODESTA ENTITÀ, PIÙ SONO LIMITATE, TANTO PIÙ SONO PERICOLOSE PER LE ISTITUZIONI, A CAUSA DEL CONSENSO CHE CREANO INTORNO. LE BR CON I LORO ATTENTATI SUSCITANO ESECRAZIONE MENTRE PICCOLI FURTI, DANNEGGIAMENTI, SABOTAGGI - INNESTANDOSI SUL MALCONTENTO GENERALE - GENERANO UN CONSENSO PIÙ PERICOLOSO DEL TERRORISMO CHE UCCIDE. CON QUESTO TEOREMA, CUI NESSUN MODERNO POLITOLOGO - NE' GIORGIO BOCCA NE' MIRIAM MAFAI NE' GIULIANO FERRARA NE' VITTORIO FELTRI - AVEVA MAI PENSATO, LAUDI E TATANGELO RAGGIUNGONO L'OLIMPO NON SOLO DELL'ISTRIONISMO TEATRALE MA ADDIRITTURA QUELLO DI PADRI FONDATORI DI UNA NUOVA CORRENTE DI

PENSIERO, ANCORA NON PROPRIAMENTE DEFINITA, MA CHE POTREMMO, SENZA TEMA DI NON COGLIERNE ESATTAMENTE IL SENSO, DENOMINARE "COLPEVOLOGIA" IN BASE A TALE DOTTRINA, CHE POTREBBE - SE ACCETTATA - RIVOLUZIONARE DEL TUTTO LE BASI DELLA MODERNA GIURISPRUDENZA, CAPOVOLGENDO I FONDAMENTI STESSI DEL DIRITTO, UN COLPEVOLE NON E' TALE PER AVER COMMESSO DETERMINATI REATI, MA SOLO NELLA MISURA IN CUI TALI REATI - VERI O PRESUNTI - POTREBBERO GENERARE CONSENSO. COMPITO DEL GIUDICE QUINDI NON SAREBBERE QUELLO DI GIUDICARE I FATTI IN QUANTO TALI BENSI' IN BASE A QUELLO CHE POTREBBERE EVENTUALMENTE ACCADERE...

ORA, SENZA TOGLIERE MERITI A NESSUNO, NON SI PUO' CERTO AFFERMARE CHE LAUDI E TATANGELO ABBIANO INVENTATO DI SANA PIANA LA TEORIA DA NOI DEFINITA COLPEVOLOGIA, IL LORO PENSIERO E' ONTOLOGICAMENTE INSERITO NELLA TRADIZIONE DELLA MAGISTRATURA ITALIANA, PER LA QUALE L'EQUAZIONE ANARCHICO = COLPEVOLE HA SEMPRE GODUTO LA MASSIMA FORTUNA E APPLICAZIONE, MA BISOGNA COMUNQUE RICONOSCERE CHE UN'ESPOSIZIONE COSÌ CHIARA, COSÌ SEMPLICE NELLA SUA ENUNCIAZIONE, MA AL TEMPO STESSO FRUTTO DI MEDITAZIONI E MACCHINAZIONI PROFONDE, NON HA PRECEDENTI NE' NELLA SOCIOLOGIA (da rotocalco) NE' NELLA FILOSOFIA DEL DIRITTO (a sbattere la gente in galera).

Dopo questo volo pindarico fra le alte vette dell'EPistemologia CARCERARIA TATANGELO RIDISCENDE E CHIEDE: 5 ANNI PER IL MUNICIPIO DI CAPRIE, 7 MESI PER ASSOCIAZIONE SOVVERSIVA, 5 MESI PER L'ATTENTATO A GAGLIONE, 4 MESI PER DETENZIONE DI ESPLOSIVI, 3 MESI E 15 GIORNI PER FALSIFICAZIONE DEL BOLLO DELL'AUTO, 2 MESI PER RICETTAZIONE, 15 GIORNI PER FURTO, TOTALE 7 ANNI.

IL PM TATANGELO VOULE UNA SENTENZA POLITICA A CONCLUSIONE DI UN PROCESSO CHE NON E' MAI RIUSCITO A SOLLEVARSÌ DALLE ILLUSIONI TIPO VELINA GIORNALISTICA, DOVE LE "PROVE GRANITICHE" ANNUNCiate FIN DELL'INIZIO DAL SUO SOCIO LAUDI NON SONO MAI VENUTE FUORI. UN PROCESSO SQUISITAMENTE POLITICO, BASATO SU UNA TESI PRECOSTITUITA DALL'ACCUSA, CHE CONTA SULLA CONNIVENZA DEL GIUDICE DI FRONTE AL QUALE SI SFoggia, SOPRATTUTTO LA "PERICOLOSITÀ SOCIALE" DEGLI INDAGATI.

AL TERMINE DELLA REQUISITORIA IL CARO VECCHIO LAUDI, REGISTA DELLO SPETTACOLO, SI UNISCE AL TATANGELO PER RACCOLGIRE GLI AUSPICATI APPLAUSI E IL PUBBLICO PRESENTE IN AULA PRONTAMENTE EROMPE IN UN FRAGOROSO E MERITATO:

BOIA ASSASSINI!

la redazione

IL PIEDE DI LAUDI

Supporter Silvano Pellissero.

I PM che li hanno fatti arrestare con accuse

da ergastolo scoprono ora che Sole e Baleno,

suicidi in stato di detenzione, sono innocenti.

Tifo da stadio per Silvano

"Prove granitiche" del PM Laudi: ZERO!

Un processo politico su tesi preconstituite,

volto a perseguire l'opposizione

ai progetti di regime.

L'unico vivo, Silvano deve essere condannato

(i pm chiedono 7 anni)

per giustificare la morte

di Baleno e Sole e spazzare via

chi non vuol vivere

sui binari del potere.

ULTIMA UDIAZIA

Parla la difesa

poi la sentenza

foto: in prop. str. Barocchio 27 Grugliasco Turin

VEN

PRESIDIO
CON MUSICA

H. 9 VIA BOLOGNA 47

SAB. CORTEO

H. 16 RITROVO PIAZZA

DELL'ALBERO

BALÔN

VEN 21 **SAB** 22 **D-M** 23

GENNAIO

Il piede di Laudi chiude le porte, chiude le case

- ASILO OCCUPATO - BAROCCHIO OCCUPATO - ROSALIA OCCUPATA - PRINZ EUGEN OCCUPATO -
- CASCINA OCCUPATA -